

La Fiat ha detto «no» all'Iri perché ha in tasca un altro accordo?
Caso Telit in Parlamento

Quasi certamente il caso Telit sarà discusso in Parlamento. Al banco il ministro Mammì (Pri) e forse anche Granelli (Dc). La Fiat sa sapere: quella è l'occasione di dire chi ha prevaricato. Cioè nero su bianco le colpe dell'Iri - e del Psi - versione Agnelli. Se chiamato, Romiti parlerà. E se avesse già in tasca un accordo con un partner straniero? Il Psi continua a tacere.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Il giorno dopo la rottura ci si guarda in cagnesco e si aspetta a fare la prima mossa. C'è anche chi mette in giro voci del tipo che Bellisario se ne va e riceve sghignazzate. Nel retroscena domina la confusione. La Fiat non ha alcuna intenzione di cambiare idea e cerca di rifarsi una verginità - dopo tutte quelle maledizioni sul suo enorme potere - passando per vittima di soprusi lottizzatori. Erano ben altre le parole di Agnelli e Romiti quando si trattava di battere la Ford aggiudicandosi l'Alfa Romeo. Così come faceva comodo un'industria pubblica che comprava la sua siderurgia a suon di centinaia di miliardi. Tale il Psi, è l'altro polo della discordia perché sulla Bellisario ha posto il veto, ha convin-

to il presidente dell'Iri Prodi, ha fatto sì che i conti tra l'immagine politica dell'amministratore delegato dell'Italtel e la sua specifica ragione manageriale si siano impastati per tutto questo il suo silenzio è quantomeno singolare. In silenzio non starà la Fiat se chiameranno Romiti in una commissione parlamentare allora si sentiremo parole precise su chi ha prevaricato. E appare ormai scontato che in qualche commissione a scuderie di Telit si dovrà andare. Il presidente della commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato Guido Bernardi (Dc) ha chiesto al ministro delle Poste Mammì di riferire quanto prima il suo punto di vista. Il liberale Facchetti chiama in causa Granelli il quale confessa di non sapere nulla delle ultime mosse. «Non ho ricevuto lettere né da Romiti né dall'Iri. Quando le riceverò farei i commenti che devo fare». Per la verità era dato molto da fare per trovare una soluzione che salvasse capra e cavoli, ma il groviglio era troppo spesso. Ecco la Stet che reagisce indispettita alle notizie pubblicate da «Giorno» non c'è una trattativa segreta con la Fiat per scambiarsi il 49% del pacchetto azionario.

«È una nuova occasione perduta - dice Lucchini - è poco importante stabilire chi ha torto e chi ragione». In realtà ci troviamo di fronte alla moltiplicazione dei luoghi di scontro in cui si misurano Stato e privati. Chi pensava che la privatizzazione di Mediobanca avrebbe sancito accordi duraturi tra grandi gruppi e Fiat in primo luogo, e l'economia pubblica sbaglia. Di grosso si spiegherebbe altrimenti. L'aspra polemica sull'arrivarsi che ha visto proprio opporsi Craxi e Agnelli? E l'esplosione di contrasti nel pentapartito milanese con i repubblicani in posizione d'attacco con i suoi riscontri

«Ci vogliono strategie non svendite»

MILANO La prima reazione dei lavoratori Italtel alla notizia del ritiro di Agnelli è stata un sospiro di sollievo, accompagnato però dalla preoccupazione per i problemi che si aprono. Il consiglio dei delegati - che ha tenuto una conferenza stampa con la partecipazione di esponenti della Fiom Fim e Uilim - non ha una posizione ultimativa, tuttavia ribadisce per quali condizioni che i lavoratori ponevano con chiarezza alla nascita di Telit mantenimento del controllo pubblico, salvaguardia del mercato per il sistema di comunicazione. Un'alternativa rispetto al partner internazionale. «Per due anni, in attesa della Fiat - ha spiegato a nome



Marisa Bellisario

del consiglio di fabbrica Filomena Lo Muscio - c'è stata una stasi di iniziative sia in campo nazionale che internazionale e sono mancate scelte rispetto ai piani industriali e addirittura di organizzazione interna. Invece sono cambiati, in peggio, i rapporti con il sindacato e solo da martedì pomeriggio si è vista una nuova apertura. Non si sa quanto abbia pesato, in questo, la notizia del ritiro di Agnelli. Ora la collaborazione internazionale diventa una scelta obbligata e decisivo sarà il ruolo del governo in relazione a un settore strategico come quello delle telecomunicazioni. «Ci vogliono strategie, alleanze paritetiche e non una svendita del mercato nazionale». Secondo i rappresentanti del lavoratori la vera causa della rottura non è stata la scelta dell'amministratore delegato semplicemente la Fiat aveva fin dall'inizio l'intenzione di entrare nella Telit imponendo il proprio potere ma non è disposta a una collaborazione paritaria. Nei prossimi giorni - è stato annunciato - le organizzazioni dei lavoratori promuoveranno numerose iniziative (assemblee aperte alle forze politiche a data da destinarsi) nei confronti del governo sollecitando in particolare i ministri delle Ppsd dell'Industria e del Lavoro nonché Stet ed Iri ad affrontare tutti i nodi che restano aperti con il mancato accordo e precisamente le norme del sistema delle telecomunicazioni, gli indirizzi di politica industriale, la questione occupazionale.

Pirelli Romiti e De Benedetti nuovi soci

MILANO Da ieri Carlo De Benedetti e Cesare Romiti si trovano alla corte di Leopoldo Pirelli, nel consiglio di amministrazione della Pirelli Spa. De Benedetti rappresenta la Sabaudia e ha il 4,7% della società, Romiti la Fidra che ha il 5,6%. Il numero dei consiglieri è passato da 11 a 14 con l'ingresso anche di Henry Bodmer, cittadino svizzero che fa parte del consiglio di Società Internazionale Pirelli oltreché di quello della Fiat, e di Gianbattista De Giorgi, che da giugno è il responsabile operativo del gruppo Pirelli in tutto il mondo. Tutti gli altri consiglieri sono stati riconfermati, con l'eccezione di Rinaldo Ossola per raggiunti limiti d'età.

Così si formalizza anche il consorzio attorno a Pirelli dei grandi del capitalismo a testimonianza che oggi le cose vanno molto diversamente da qualche anno fa. A proposito di Mediobanca prevale l'ottimismo. Ha detto Pirelli «Macchiamo dice che si chiuderà entro la fine dell'anno». E l'affare Telit non la preoccupa per le ricadute su Mediobanca? «Romiti Prodi non è persona che trasporta il sentimento per una cosa che è andata male da un settore a un altro».

Nel Gie È lite tra Ansaldo e Tosi

MILANO Nella giornata carica di tensione fra Iri e Fiat, ecco consumarsi fino alle estreme conseguenze la rottura tra pubblici e privati nella elettromeccanica. Giobatta Clavarrin, presidente dell'Ansaldo è stato eletto alla presidenza del Gie, il consorzio per l'exportazione tra tutte le aziende del settore che fino al divorzio di Settone (proprietario della Franco Tosi) dall'Iri (Ansaldo) era retta di comune accordo. La Riva Calosci si è schierata - come era previsto - con l'Ansaldo mettendo in minoranza la Franco Tosi. Di qui, la decisione del consiglio di amministrazione del Gie di dimissionare l'Ansaldo e la Riva Calosci hanno violato gli accordi statuti. Il presidente avrebbe dovuto essere assegnato alla Franco Tosi. Adesso la crisi si formalizza e tra un mese ci sarà l'assemblea dei soci. Presenti aveva messo la parola fine alle discussioni con l'Ansaldo (anche qui al centro la questione di chi avrebbe comandato nel polo italiano) legandosi strettamente alla Brown Boveri che a sua volta si è recentemente associata all'Asa svedese.

BORSA DI MILANO

MILANO Fine settimana con un ulteriore pesante ribasso che colpisce particolarmente i titoli guida. Gli ammobiliari hanno preteso come nei giorni scorsi ampliando la perdita Mib dall'1,6% delle udici al 2% della chiusura. L'assorbimento è risultato ancora difficoltoso, diversi titoli sono stati ritirati per eccessivo ribasso. Montedison, che nelle ultime sedute aveva recuperato o tenuto, ha perso ieri oltre il 3,3% e nel dopo-

lino scende a 1480 lire. Ondata di offerte anche sulla Fiat che lasciano sul terreno un altro 2,5% (e quotano nel dopolista 8370 lire). Le Generali chiudono con una flessione dello 0,9% nel dopolista sono scese a 86750 lire. Come si vede l'ondata delle vendite non risparmia nessuno fra i titoli maggiori. Mediobanca perde il 3,4% chiudendo a 169mila lire, Olivetti il 3,3% i venditori sono molteplici, esteri oltre che italiani, ma fra questi ci sarebbero alcune finanziarie di grosso calibro che evidentemente smantellano notevoli posizioni a riprova falcidiate dai ribassi, e ciò fa nascere supposizioni drammatiche corrono «voci» di insolvenze prossime future, che aspettano al varco operatori con la liquidazione di fine novembre. La situazione in effetti si fa via via più pesante ogni giorno che passa. Neanche le schiere verificatesi ieri su alcune piazze estere hanno portato un attimo di tregua al ballo dell'Orso.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ten, Fiac.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

ASSICURATIVE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quota one

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Dinaro

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %